

Sicurezza e videosorveglianza. Ne Orwelliani improvvisati ne incapaci di mestiere" la via civica di Essere Marino

“Le politiche della sicurezza rispetto ai crimini fanno capo alle forze dell’ordine, Carabinieri, Polizia di Stato e altri corpi similari. Non di meno sul territorio, oltre le presenze anche se non adeguate in numero e mezzi, ci sono gli interventi di prevenzione ed dissuasione. Uno di questi campi può essere attivato dalle politiche locali dei Comuni. Se si affrontano con serietà e trasparenza. Veniamo a Marino.

Tra slogan e polemiche, la sicurezza a Marino ha bisogno di serietà. La presunta sinistra oggi brandisce Orwell, ma finisce per proporre una città a telecamere-spento-cervello; la destra, invece, confonde ordine e legalità con post e selfie e, quando serve far funzionare gli impianti, manca sempre un bullone (o un bando).

Noi di Essere Marino rifiutiamo la tifoseria: tecnologia sì, ma con regole chiare, trasparenza e risultati misurabili.

Sicurezza vuol dire rispettare la legge e la privacy: finalità distinte (urbana/stradale/ambientale), informative chiare, DPIA (DPIA = Data Protection Impact Assessment — in italiano Valutazione d’Impatto sulla Protezione dei Dati).



In breve: un’analisi preventiva dei rischi per i diritti e libertà delle persone derivanti da un trattamento di dati. Utilizzata quando serve (art. 35 GDPR): in casi di alto rischio, ad es. monitoraggio sistematico di aree pubbliche su larga scala (tipico della videosorveglianza), uso di nuove tecnologie, trattamenti di dati sensibili su vasta scala. quando necessaria, accessi controllati e cancellazione automatica delle immagini entro 7 giorni. Niente audio e nessuna scorciatoia biometrica nello spazio pubblico.).

E soprattutto, niente scivolate nel capitalismo della sorveglianza di cui scrive Shoshana Zuboff (Il capitalismo della sorveglianza, LUISS 2023): i dati dei cittadini non sono materia prima per piattaforme fornitori. Restano sotto il controllo dell’ente pubblico, punto. Proposta civica, concreta e verificabile

1. Regolamento aggiornato: finalità separate, NO audio, 7 giorni reali, accessi tracciati e catena di custodia.
2. Trasparenza: cartelli con QR all’informativa estesa, DPIA pubblica, report trimestrali su guasti, estrazioni e risultati.
3. Niente riconoscimento facciale/biometria; no riuso commerciale/AI dei dati da parte dei fornitori.
4. Applicazione mirata delle norme sui rifiuti “minimi” in ambito stradale, senza derive sanzionatorie generalizzate.

Così si possono dare risposte tecnologiche con al centro le persone e la loro sicurezza: come individui e come collettività. Il resto o è propaganda, o è Stato di polizia”. Lo rende noto Essere Marino.

[Read More](#)